

# Enìa-Iride, via libera al progetto di fusione

Contro Prc e Pdl. Astenuti Piacenza Libera, Piacenzacomune e Mazza (gruppo misto)

## NOTA DEI CDA



I banchi del centrodestra

## Si allungano i tempi procedurali

Il cda di Enìa ha finora assunto tutte le deliberazioni necessarie alla prosecuzione del progetto di aggregazione con Iride. Lo ha reso noto ieri in un comunicato la stessa azienda precisando che gli azionisti pubblici di Enìa hanno avviato gli iter per la deliberazione dei consigli comunali in merito alla fusione delle due multiutility. Tenuto conto dell'allungamento dei tempi per il completamento delle attività propedeutiche, la tempistica dell'operazione già comunicata al mercato dovrà essere aggiornata. Poco prima il cda di Iride aveva precisato di prendere atto «che le diverse attività propedeutiche alla fusione» con Enìa «non sono ancora state ultimate» richiedendo perfezionamenti, «anche in relazione ai recenti eventi che hanno interessato il mercato dei capitali e i settori in cui opera» il gruppo. Pertanto i tempi dell'operazione, che prevedeva a cavallo del nuovo anno le assemblee degli azionisti per approvare l'aggregazione, tra febbraio e marzo la stipula dell'atto e il closing entro marzo-aprile, sono destinati ad allungarsi.

Il centrosinistra perde Rifondazione che vota contro. Può però portare all'incasso l'astensione, per alcuni prevedibile, di Piacenza Libera, quella di Gianni D'Amo (Piacenzacomune), ma anche quella, difficilmente immaginabile, di Carlo Mazza (gruppo misto), solitamente il meno incline a concedere sconti alla maggioranza. Questo l'esito del consiglio comunale di ieri sulla fusione tra Enìa e Iride che è passata con il no, oltretutto del Prc, del Pdl (sia FI sia An).

Ad aprire il dibattito è stata l'assessore allo sviluppo economico Anna Maria Fellegara che, coadiuvata dal vicepresidente di Enìa, Marco Elefanti, ha ricordato le ragioni che hanno portato l'amministrazione a dire sì alle nozze con la multiutility di Torino e Genova: dalla complementarità dei punti di forza (Iride nella produzione energetica, Enìa nei servizi ambientali) alla «sostanziale pariteticità» negli organismi decisionali nonostante in termini di quote di capitale Iride pesi per il 65% ed Enìa solo per il 35%. «Stiamo facendo un buon affare tanto come azionisti

(guro) Al Pdl che non solo ha criticato il progetto Enìa-Iride, ma ha anche rimpianto l'epoca di Tesa, il sindaco Reggi ha risposto tornando a quando c'era la municipalizzata: «Avevamo una limitata capacità di investimento e di mantenere servizi nel tempo di fronte a dinamiche di mercato che avrebbero spazzato via Tesa». Per questo si è dato vita a Enìa: «Si faceva allora la stessa polemica di oggi chiedendo i benefici per i cittadini. Ora possiamo ben dirlo: la rete del teleriscaldamento che si sviluppa, la raccolta porta a porta che si diffonde ovunque, le reti acquedottistica e fognaria che si rinnovano in città e provincia, una capacità di investimento che Tesa se la sognava». «E si diceva anche», ha continuato Reggi, «che avremmo per-

quanto come committenti» di servizi energetico-ambientali, ha sostenuto Fellegara.

Elefanti le ha dato man forte garantendo che «sarà mantenuta una forte caratterizzazione territoriale» e che si potranno sviluppare nuove risorse finanziarie (300 milioni di euro in cinque anni solo nel ciclo idrico) così da avviare servizi aggiuntivi e di conseguenza più «opportunità occupazionali», senza dimenticare l'irrobustimento dei dividendi.

Dall'opposizione valutazioni di tutt'altro tenore. Marco Tassi (An-Pdl) è partito dalla caduta del titolo di Enìa dopo la quotazione in Borsa per esprimere tutti i suoi dubbi alla luce anche, ha

affermato, di un «peggioramento del servizio e di un aumento delle tariffe in questi anni». Luigi Salice (FI-Pdl) ha puntato il dito sulla quota azionaria del Comune che scenderà dal 4,7% (in Enìa) all'1,6% (con la fusione): «Che ruolo esprime un territorio che ha una partecipazione così bassa? Si conta poco o nulla», è il tasto su cui Forza Italia ha battuto anche con Sandro Ballerini («Piacenza sparisce»), Carlo Mazzoni («Siamo in condizioni di debolezza») e con Massimo Trespidi («È Iride che mangia Enìa»).

Di altro contenuto la critica mossa da D'Amo che preoccupa che su «questioni fondamentali» come ambiente ed energia



I banchi della giunta in consiglio. Luigi Salice e (sopra) Carlo Mazza (foto Cravedi)



## Reggi: solo motivi partitici spiegano il no alle nozze

so il controllo, il governo degli investimenti. È accaduto il contrario, è il pubblico che tiene il controllo, il territorio resta il committente dei servizi che vengono messi a gara a una platea di gestori. Noi ora teniamo il piede dentro un gestore, ma a decidere i requisiti delle prestazioni è l'Agenzia d'ambito, dove sono rap-

presentati tutti i sindaci della provincia». E se c'era il rischio che il livello decisionale si spostasse a Bologna secondo il progetto regionale di accorpamento delle Agenzie, Reggi ha informato che l'organismo «resterà con configurazione autonoma, abbiamo ottenuto ciò che volevamo, l'interlocuzione continuerà

si vada nella direzione monopolistica di «pochi grandi gruppi non controllabili» e dediti alla produzione di utili prima che di servizi ai cittadini. Su una simile lunghezza d'onda anche Mazza che, nel definire comunque senza alternativa il passo dell'aggregazione, ha evidenziato la necessità di «esercitare il controllo».

Tranchant nella censura è stato Carlo Pallavicini (Prc) secondo cui la fusione, sotto la ferrea logica del profitto, «si tradurrà in aumento delle bollette, peggioramento delle condizioni dei lavoratori, saccheggio ambientale».

Il sindaco e la maggioranza hanno risposto alle critiche una per una (v. articolo sotto). Reggi, nella sostanza, ha detto di non capire attacchi del tutto simili a quando fu discussa la nascita di Enìa (tra Tesa e le multiutility di Parma e Reggio). Ma se

potevano avere senso in quella prima tappa aggregativa, non lo hanno oggi alla luce della buona prova che l'operazione, a tre anni di distanza, ha dato su ogni fronte.

Gustavo Roccella

gustavo.roccella@liberta.it

ad avvenire tra sindaci e gestore».

Altro aspetto positivo è la partecipazione a utili molto più ricchi di adesso portando Iride in dote remunerativi impianti di produzione energetica. Comunque in tema di ambiente sarà «centrale» Piacenza dove avrà sede la specifica divisione della nuova società, così come non è a rischio la presenza delle Società operative territoriali (Sot). E in città apriranno «tra qualche mese», in piazzetta Plebiscito, gli uffici di Iride-Enìa. Tutti risultati da sottolineare senza peraltro dimenticare che nella costituenda aggregazione Piacenza ha il peso relativo che ha, ha fatto osservare il sindaco dicendo di fare fatica a spiegarsi le contrarietà all'operazione, se non con «motivazioni strettamente partitiche».